Anno XI. Venerdì 23 Giugno 1876 N. 149

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 giugno contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 giugno contiene: Legge in data 11 giugno, che convalida i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal Fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, delle somme ed in aumento ai capitoli indicati nella tabella medesima.

Altre considerazioni sulle società di patronato per i liberati dal carcere.

Al co. Antonino di Prampero,

Come appena accennai nell'altra mia, queste Società di patronato, una volta che sieno in ogni Provincia, o regione, stabilite, oltre alle cure dirette per trovare lavoro ai liberati dal carcere, dovranno fare molti studii per riuscire al migliore effetto.

Certi delitti, come sarebbero p. e. violenze, vendette personali, ferimenti, risse, non lasciano il sospetto di avere pervertito profondamente il carattere dei delinquenti, come certi altri. I più difficili ad essere collocati nella società, che diffida di loro, sono e saranno sempre i condannati per furto, massime se fu abitudinario e recidivo, non accidentale, per un eccesso di bisogno, o per un'occasione offerta, la quale secondo il proverbio fa l'uomo ladro.

Pure un gentiluomo di nostra comune conoscenza mi mostrava saviamente un giorno come nei lavori di una deliziosa sua villa occupava per lo appunto i più maculati del villaggio; ed in questo pensava non soltanto di fare un bene al paese, ma di trovare una certa assicurazione contro ai furti campestri nelle sue terre: chè una vera gratitudine aveva sperimentato in molti di quegli infelici, a cui aveva profferto il modo di guadagnarsi onestamente il pane.

Ognuno di noi può avere avuto occasione di osservare come, a porgere una mano ai poveretti caduti in basso, sia per loro o per altrui colpa, molti di essi si sforzano d'ogni guisa a rialzarsi e sono grati forse più di tanti che si avvezzarono a vivere oziosi di elemosine e per l'abitudine in cui crebbero le pretendono come un diritto. So di avere raccontato uno di questi casi e potrei dirne di altri di mia esperienza e ne vedo sovente riferiti da altri, come p. e. di quello della celebre Sand, che fece costruire una cappanna per uno di questi infelici e gli diede un pezzo di terra, sicchè egli tornò ad essere un galantuomo.

Alloraquando colla *Perseveranza* di Milano, assieme a' miei colleghi, si prese quella iniziativa d'una soscrizione che produsse più di tre milioni per estinguere il brigantaggio nelle Provincie meridionali, ben sapendo come questa piaga che affligge certe contrade della patria nostra poteva essere una triste eredità delle generazioni passate, ed era talora una specie di guerra sociale perdurata per le tristi condizioni, nelle quali si tenevano le moltitudini in quei paesi; trovai di esprimere un'opinione, cui mi dolse sempre di non avere abbastanza autorità per farla accettare ai governanti.

La mia opinione era, che dell'asse demaniale, le cui terre si vendevano in lotti forse troppo grandi, sicchè invece di dividere la proprietà si veniva sovente a vieppiù concentrarle in poche mani, lasciando una troppo grande sproporzione tra gli abbienti ed i nullatenenti; si dovessero dare a questi ultimi delle terre di minor valore a censo, del quale avessero potuto, o dovuto redimersi, senza poter vendere quelle proprietà, che in tal caso sarebbero ricadute nella massa delle terre demaniali.

Creando così a poco a poco una classe di minuti proprietarii, i quali possedevano in proprio, con un pezzo di terra, la speranza di migliorare le proprie sorti coll'assiduo lavoro, si avrebbe moralizzato i briganti di jeri, o del domani, e creato un modo di assicurar dalle loro ruberie i così detti *galantuomini*, molti dei quali si accusavano di non essere stati sempre *galantuomini*, quando si appropriarono con destrezza certe terre che dai braccianti infelici si tenevano per possesso comune.

Io non volevo già una legge agraria, che toccasse le proprietà private; ma bensì, che dove ci sono terre o dello Stato o del Comune, od incolte degli stessi proprietarii, e quelli e questi trovassero modo di assicurare sè stessi contro questa guerra sociale, di cui tutta l'Italia, anche quella parte di essa che non ne ha colpa, paga le spese.

Ed alloraquando gli onorevoli Deputati siciliani si dolevano in Parlamento che si volesse con leggi eccezionali provvedere ai mali eccezionali di cui gemeva la loro isola, e dei quali i già onnipotenti feudatari non potevano di certo pretendere di essere affatto incolpevoli ed il duca di Cesarò raccontava come, per visitare sicuro il possesso che gli dà il titolo, egli aveva dovuto spendere 1500 lire, io pensai, che il migliore rimedio e la migliore assicurazione contro le maffie ed il malandrinaggio starebbe in mano ancora di quelle ricchissime famiglie; le quali, sacrificando a quest'uopo, e non senza anche un utile diretto, alcune centinaja di ettari di terreno ciascuna, si libererebbero da questa piaga e darebbero un molto maggior valore a tutte le restanti loro terre.

Bisogna rendere possibile alla gente misera di vivere onestamente, se si vuole che onesta sia.

Ora tutto il mezzogiorno dell'Italia, come bene lo sa l'onorevole ministro dell'Interno, abbonda tuttora di terreni incolti, o di ragione pubblica, o comunale, o privata. Se adunque di molti di questi riducibili ad utile coltura si facesse una censuazione, e si stabilisse un'enfiteusi redimibile a certi patti, dividendoli tra i nullatenenti, si avrebbe il mezzo di stabilire una cura preventiva di quella società, che più fornisce occasioni all'esercito nazionale d'ingloriose battaglie, ai ministri dell'Interno e della Giustizia di spendere a carico della Nazione per processi e carceri e sorveglianze.

In quelle Provincie potrebbe essere il caso altresì di fondare delle *colonie agrarie* con particolari cure e discipline per certe classi di liberati dal carcere, dacchè la terra non occupata, od incolta, o di minimo valore vi abbonda ancora. Anche i condannati per furto, che non fossero accettati dai privati, potrebbero in queste colonie avere asilo e fare loro prove di essersi corretti.

Se queste colonie poi fossero stabilite in luoghi disabitati dove abbondino terre da mettersi a coltura, esse potrebbero accogliere gente anche di altre parti d'Italia, dove condizioni simili non si trovano.

Anche i ladri hanno e sanno fare una giustizia a loro modo; e non è mai da disperare nemmeno di essi. Tutti sanno come il rifiuto di tutto il mondo andato alla ricerca dell'oro in California presto seppe disporsi in società ordinata e fare giustizia de' ladri, poichè nessuno è più geloso della proprietà sua quanto quegli che, non avendone prima, mise la mano su quel d'altri. Si racconta che non dissimili fossero le origini di Roma, e rammentiamo il caso recente dei condannati all'ergastolo in un'isola del Golfo di Napoli, i quali trovandosi abbandonati senza sorveglianza, si fecero giustizia da sè d'un collega ladro, che aveva rubato una capra alla società.

Se pur troppo adunque abbiamo ancora in Italia qualche vero deserto dove poter fondare colonie agrarie siffatte, non sarebbe da escludersi questa maniera di provvedere ad una classe di liberati dal carcere, alla più difficile ad occuparsi anche dalla parte delle Società di patronato presso ai privati. Una volta liberate le diverse Provincie da questi peggiori elementi, più facile riuscirebbe l'occupare gli altri.

Che se i deserti d'Italia non bastassero a quest'uopo, perchè non si dovrebbe anche noi ricorrere in certi casi prestabiliti alla deportazione in una colonia lontana, in un'isola qualsiasi da acquistarsi dall'Italia, almeno per questa prima cura radicale e generale che ora sarebbe necessaria onde purgarsi dai malandrini più ostinati nel delitto?

O non sarebbe anche da suggerirsi che alcune squadre di questi liberati si adoperassero nei lavori di certe strade, ad opere di radicale bonificazione, dove possono essere sorvegliati, cosicchè si avezzassero con questi alla nuova vita di galantuomini?

Volendo intraprendere una cura generale e radicale, non bisogna tralasciare alcun mezzo; ma considerarli ed attuarli tutti in una volta; poichè così soltanto si potrà riuscire vittoriosi dei malanni ereditati dai governi dispotici e dalla incuria delle passate generazioni. Noi dobbiamo giudicare il lavoro per quello che è, per una vera redenzione anche delle anime.

Le Società di Patronato, da fondarsi tosto col concorso dei generosi e provvidi dell'avvenire, potranno esercitare dovunque un'azione più efficace e continua nelle condizioni ordinarie, quando venga loro sgomberato il terreno con taluna di queste provvidenze più generali e più radicali. Intendo di parlare di altre parti dell'Italia più che della nostra; dove essendo le proprietà divise e la condotta delle terre a migliori patti per i coltivatori di esse, che non laddove esistono i latifondi ed innumerevoli braccianti nullatenenti, non abbiamo da lottare con condizioni affatto eccezionali.

Ma coloro, che mirano davvero al progresso sociale, e non si chiamano da sè progressisti per ironia, non devono attendere il delinquente che esce dal carcere per dargli lavoro, onde non cada recidivo sotto alla punizione della legge e non diventi pensionato dello Stato un'altra volta. Essi devono adoperarsi affinchè la gioventù non sia condotta a prendere le vie del carcere, dove, entrati una volta, si perde il pudore e si arrischia di tornarvi.

M'è forza, caro amico, a rimettere ad un'altro giorno questo soggetto; del quale ve ne parlai già a proposito di una *colonia agraria per gli orfani, esposti e fanciulli abbandonati* e ne ritoccai parlando delle *Opere pie* in questo medesimo giornale.

Io stimo che il *Patronato preventivo e generale* valga ancora meglio del *successivo ed individuale*; e che almeno quest'ultimo non possa andare scompagnato da quello.

Intanto accettate colla solita benevolenza il poco che vi può dare l'affez. vostro

PACIFICO VALUSSI.

Udine, 21 giugno 1876

ITALIA

Roma. Fra il Santo Padre e il cardinale Patrizi vi sono dei dissapori a motivo dell'astensione del partito clericale nelle elezioni amministrative di domenica. Sembra che il vicario abbia agito di testa sua e contrariamente alle istruzioni di Sua Santità, prescrivendo una ritirata generale, mentre il papa aveva raccomandato la votazione. Il fatto sta che non si sa più chi comanda. L'eminentissimo Patrizi si atteggia e fa da papa, forse con troppa fretta e nella persuasione alquanto prematura che egli e nessun altro debba essere eletto a successore dell'attuale pontefice.

ESTERO

Austria. Stando alle notizie che si hanno da Pest, il ministro presidente sig. Tisza prosegue alacremente la sua opera di riforma interna, alla quale non sarebbe estraneo un rimaneggiamento delle leggi che regolano la formazione della Camera alta, dal cui seno verrebbero esclusi i conti supremi. Vuolsi pure che, sul modello del Senato francese, si abbia l'intenzione di proporre che anche la Camera dei deputati possa eleggere un certo numero di membri della Camera dei magnati, però per la durata soltanto di un periodo parlamentare. Su questa riforma della Camera dei magnati non si tenne parola ancora nel consiglio dei ministri, ma essa è progettata e ne verrà indubbiamente fatta la proposta nella prossima sessione del Parlamento.

— Il generale dei gesuiti avendo diretto all'Imperatore d'Austria una domanda affine di ottenere il permesso di fondare un gran collè-

APPENDICE

SUI PRATI DI FAGAGNA

Alla contessa C. P.

Dopo avere provato il piacere di sdraiarmi su questi prati fioriti e circondati dalle mammelle della terra e da boschetti animati da canori augelli, dove mi aleggiano dintorno e mi fanno una dolce armonia migliaia di variopinti insetti, ed ho davanti una deliziosa prospettiva di multiformi montagne sopra di cui nuvolette rotte in mille guise fanno più bello l'azzurro del cielo; permettete, cara amica, che io non invidii nemmeno i vostri prati di Soleschiano e le fratte del Torre e del Natisone ed i colli che vi danno così squisito il bicchiere dell'ospitalità e l'umile Manganizza, che pure, mercè vostra, acquistò celebrità e non si accontentò di figurare nella lingua italiana, ma volle esser resa nota a lettori francesi e tedeschi, così come accade ai racconti di Salvatore Farina: il quale prese un'altra proroga ad accontentarci di venire a fare una visita ai colli del Friuli, che a noi paiono tanto belli, ed agli amici cui egli si è acquistato qui co' suoi libri, dei quali si moltiplicano le edizioni, come accade ora dell'*Amore bendato*, dei *Capelli biondi*, della *Spuma del mare*, ecc.

Respirate un poco; e poi tollerate che, a ricordo di una bella giornata di primavera passata con voi quindici giorni fa, per celebrare la festa nazionale là dove voi scriveste con tanto affetto le scene dolorose del 1848, io vi dica qualcosa d'un'altra mia visita a quest'altro gruppo di colline che fanno tanto bella la *Patria del Friuli* colla loro grande varietà.

Fagagna, come voi sapete, è la *Porcopoli* del Friuli; ed i miei amici di qui ne vanno superbi quasi quanto gli Americani di Cincinnati, cui chiamarono Porcopoli, appunto perchè colà mettono capo le mandrie infinite de' loro maiali, i di cui prosciutti e lardi si commerciano in tanta parte di mondo, anche se i primi non hanno la celebrità dei prosciutti di S. Daniele, a generare i quali Fagagna, altrice di scrofe friulane ed inglesi di razze perfezionate, ci ha la sua bella parte.

Sì: questi miei amici possono andare alteri, che se il romano senatore Scrofa ebbe tal nome perchè delle sue ghiande alimentava numerose mandrie di quell'animale, che secondo uno de' primi coltivatori di Fagagna, amico nostro, sarebbe tra i più puliti; se Roma stessa fu celebre in appresso per i suoi Porcari, e Padova non dimentica i suoi Scrovegni, in una di cui cappella Giotto, l'amico di Dante, dipinse le belle cose cui sapete, anche il loro paese così bene collocato sul pendio del gruppo centrale dei colli friulani, donde si prospetta la pianura che attende le acque del Ledra, ne trae alcun vanto e molto guadagno da quel grande numero di scrofe, che matronalmente passeggiano queste contrade, altere di avere dato molti figli agli amanti dei buoni bocconi, dai discendenti d'Israello come il pomo d'Adamo, perchè proibiti, agognati.

Fuori di celia, non è un piccolo guadagno quello che apportano a queste famiglie contadine le feconde madri di tanti porcelletti, le quali da qualche anno si sposano ai più bei verri venuti dal Yorkshire, se non isbaglio la inglese provincia donde traggono l'origine ed il nome.

Nè minor lode hanno questi possidenti e contadini dall'allevamento dei bovini, avendo incrociato la propria colle razze più perfette ed essendosi associati i principali per comperarsi degli eletti tori per uso loro e del paese.

Fagagna avverò sotto a parecchi aspetti quel desiderabile vanto, che non manca nemmeno alla vostra plaga, dove molti possidenti colti ed operosi vivono sui luoghi e se ne appagano, che i possessori del suolo sanno trattare la terra come altri la fabbrica ed essere ai coltivatori di essa esempio nel farla coi migliori metodi produrre; sicchè le utili innovazioni, una volta provate dagli abbienti, non sono estranee all'ultimo degli agricoltori, che finisce col ricavare la sua parte di profitto e se n'applaude.

Donde avviene una coltivazione bene diretta dei terreni, una relativa agiatezza, che di molte guise si dimostra, la coltivazione migliorante del suolo, il farsi più commode le abitazioni, il crescere delle buone scuole ed una convivenza sociale tra le diverse classi delle più lodevoli.

Dalla quale dovrebbero prendere esempio que' gran baroni e duchi e principi della Sicilia, che fanno i gran signori nelle capitali e che sopportano le condizioni medievali del loro paese, senza comprendere, che ad essi, colla vergogna, si potrebbe dare la colpa, che il loro paese faccia nell'Italia nostra una delle più brutte eccezioni.

Nè voglio, che questa meritata lode sia singolare per Fagagna, chè uno pari ne viene ai paesi per i quali sono passato venendo qui a prendermi una giornata di svago e quelli che stanno più oltre verso San Daniele da una parte e verso Buja e Gemona dall'altra; cosa non rara del resto anche in altre parti del nostro Friuli.

Fortunata terra la nostra, che se non va superba delle grandi fortune donde stimansi alteri i pochi altrove, ha divisa la terra tra le mediocri, sicchè l'attività e la civiltà congiunte possono coll'arte arrecare alle popolazioni una parte almeno di quei vantaggi, che altrove sono soltanto agli splendidi doni della natura dovuti.

Qui io non posso dimenticare, dopo essere passato per la *Nuova Olanda*, che sta agli antipodi dell'altra, di avere testè veduto il luogo dove un Asquini nello scorso secolo fu il primo a ricavare profitto dalla torba pelle sue fornaci, che stanno in capo a que' bei pioppeti del *populus italica*, che fanno bella mostra di sè nei bassi fondi inframmezzati a queste colline ed ai verdi prati da cui vi mando un saluto.

Quella gara, che allora si mostrava tra i va-

gio di educazione presso Bolzano od in qualunque altra località della Monarchia, gli fu risposto negativamente.

— Sul già annunciato convegno di Francesco Giuseppe e dello Czar, scrive la *N. F. Presse:*

L'incontro fra i due imperatori avrà luogo nel castello di Reichstadt in Boemia. Possiamo aggiungere che per l'incontro è fissato il giorno 26 giugno, e che a questo scopo si sta ponendo in ordine il nominato castello ove già vennero inviati degli impiegati di Corte. Il castello di Reichstadt è vicino alla stazione di Niemes sulla ferrovia del Nord. Il castello, ove s'incontreranno i due imperatori è quel medesimo che nel 1818 fu da Francesco I eretto in ducato e dato a suo nipote, figlio di Napoleone I, che prese, com'è noto, il titolo di duca di Reichstadt.

Francia. Leggiamo nel *Journal des Debats* che i quattro prefetti di cui è stata annunziata la revoca sono i signori di Nerves, prefetto di Eure-et-Loire; di Jouvenel, prefetto delle Côtes-du-Nord; Sanial-Dufay, prefetto dell'Alta-Savoia, e Merlet, prefetto di Maine-et-Loire, appartenenti tutti al partito bonapartista monarchico.

I quattro nuovi prefetti appartengono all'opinione repubblicana moderata. I signori Geanson e Rousseau sono stati prefetti sotto il sig. Thiers. Lo stesso dicasi degli altri due, signori Camescasse, nominato prefetto dell'Alta Savoia, e Merlin nominato prefetto del Jura.

Germania. A quanto si assicura, verrà dal Ministero prussiano dato ordine di ritirare la Circolare di arresto diramata contro il conte Arnim. Il principe Bismark sarebbe d'accordo in tale misura, onde non procurare disturbi al Governo austriaco, essendo chè il conte Arnim vuole recarsi alla cura dei bagni a Karlsbad.

— Scrivono da Monaco alla *Perseo:* L'altro ieri comparve una curiosa ordinanza, che vi trascrivo senza commenti, non sapendo peranco se codesta disposizione provenga dal nostro governo o da quello di Roma:

«I. Fino a nuovo ordine resta proibita la spedizione per l'Italia delle armi insidiose, stiletti, bastoni, fucili, pistole e revolver, questi ultimi in quanto non oltrepassino i 171 millimetri;

«II. Tutte le piante e le sementi in genere tanto per fiori che per verdure.»

La cosa a tutti è sembrata originale, e resterà tale, finchè non s'avrà una spiegazione della cosa; perchè il vedere di botto proibita la spedizione degli stilletti e delle verdure non manca di destare l'ilarità.

— L'*Agenzia telegrafica Madeau* comunica ai fogli francesi il seguente dispaccio da Berlino: Lo Czar, parlando prima della sua partenza coll'imperatore Guglielmo, espresse la seguente opinione: «Spero che ora un êra di concordia si prepari per tutta l'Europa, e che prevarranno dei sentimenti interamente pacifici. Per parte mia mi sforzerò di cooperare a questo scopo».

Turchia. La casa del Sultano, a quanto scrive la *Kölnische Zeitung,* è disposta alla francese. I domestici portano livree verdi ed oro, le signore vestono all'europea. Il nuovo Sultano ascese al trono con.....500,000 lire sterline di debiti.

— Scrivono da Parigi alla *Neue Freie Presse,* che l'assassino Hassan era molto conosciuto e ben visto a Parigi. Era un uomo eccentrico, buon cavalcatore e tiratore di scherma e di fucile; si dava però ad ogni genere di stranezze, per mostrare principalmente la sua abilità nel cavalcare e nel battersi.

Russia. Ecco secondo i fogli di Leopoli i fatti che provocarono la strage dei *popi* greci nella Podlachia.

La popolazione di questa infelice provincia era stata convertita, mercè il *knut,* alla religione ortodossa, ma recentemente, recatosi colà in visita il vescovo di Varsavia, il popolo gli chiuse le chiese in faccia. Il vescovo chiamò i *popi* ed indusse loro di ricondurre quelle genti alla obbedienza: gendarmi e cosacchi sorressero i *popi!* E nelle città e nei villaggi della Podlachia le milizie russe scorazzarono uccidendo: non bastarono, pare, i fucili e le baionette, e si ricorse ai cannoni!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I criterii per le elezioni amministrative, torniamo a dirlo, noi vorremmo che partissero dall'idea di trovare gli uomini, che più sono interessati, atti e volonterosi di dotare la città di Udine di tutto quello, che possa farla prosperare, migliorando ed accrescendo la produzione agricola tutto attorno a lei e dandole quella forza motrice idraulica, che possa far nascere e prosperare le sue industrie. Di ciò se ne avvantaggierebbero i proprietari di case e di terreno dentro e fuori della città, gl'industriali presenti e futuri, i negozianti e bottegai e professionisti e le finanze del Comune.

Dopo ciò vorremmo, che fossero rieletti coloro che s'adoperarono bene in questo senso e che devono avere anche qualche interesse proprio nel produrre questo fatto e sono desiderosi di partecipare all'onore di produrlo. Se qualcheduno è da mutarsi, anche per lasciar luogo ad altri di fare le loro prove, sono quelli che hanno mostrato minore capacità ed assiduità, o che non hanno ad ogni modo gli stessi pregi dei sovrindicati. Se poi si hanno da sostituire con altri, conviene farlo con qualche intelligenza, con taluno di quelli che altre volte si mostrarono in questo od in altro capaci davvero, con quelli che fondando qualche industria nel paese giovano al benessere del popolo.

I rinnovamenti poi fatti da capo a fondo, soprattutto sotto ad influenze partigiane, sono da evitarsi; e tanto più, se taluno volesse nominare persone, le quali finora non hanno dato alcuna prova di poter dirigere per bene le cose del Comune e della Provincia. Certi giovani impazienti, se mai ne fossero, mostrino prima coi loro atti di sapere e valere qualche cosa per il loro paese. Nelle rappresentanze si hanno da mettere soprattutto persone provate e riconosciute da tutti non soltanto per oneste, ma capaci, conciliative e progressiste nel senso di volere dotato il paese di tutte le istituzioni e di tutti i mezzi che possono giovare alla sua civiltà ed alla sua prosperità economica.

Ciò anche che non ci sieno state pubbliche discussioni per proporre delle candidature in questo senso; ma speriamo che ancora delle persone, alle quali sta a cuore soprattutto il bene del paese, vogliano unirsi per proporre delle liste, le quali possano essere votate da tutti i cittadini, i quali, secondo gli accennati criterii, vorrebbero essere rappresentati dai migliori.

Corte d'Assise. Il reato che venne discusso presso questa Corte d'Assise nei giorni 20 e 21 corrente era di furto qualificato per la persona.

Il cappellano don Luigi Toson-Marin di Canal S. Francesco, in quello di Spilimbergo, fino dal maggio 1875 ebbe ad accorgersi che dal cassetto di un armadio posto nel tinello gli mancavano tre napoleoni d'oro. Non denunciò il fatto per poter cogliere il ladro. Ai primi del successivo luglio ebbe a riscontrare che dallo stesso cassetto gli erano stati involati 7 napoleoni d'oro, una sterlina, 40 lire circa in moneta erosa, e lire 10 in biglietti di banca, senza riscontrare su esso armadio o sulla serratura traccie di violenza od altro. Il cappellano si pose ad indagare chi fosse l'autore delle sottrazioni, e potè rilevare che il dott. G. B. Ciconi di Vito d'Asio, il quale per qualche tempo e durante quell'epoca ebbe a dimorare in Canal S. Francesco, ricevendo spesso ospitalità da lui, aveva cambiato 3 napoleoni presso l'oste Luigi Toson, ed altri 7 presso Giovanni Toson, ed al primo ebbe anche a consegnare una sterlina perchè ne procurasse il cambio a Tolmezzo, come fece difatti; dippiù fu veduto in possesso di quantità di moneta erosa, incompatibile con lo scambio di altre monete, e che inoltre lo stesso C. appena ebbe sentore che si era sparsa la voce del patito furto *insalutato hospite* partiva da quel paese.

A tutti questi indizii vi era anche la capacità a delinquere nella specie, poichè altri due processi per furto erano contro il C. pendenti, il che tutto sommato e considerata la sua profligata economia (non sapendosi da qual fonte gli provenisse quel danaro, perchè non aveva alcuna lucrosa occupazione) fece sì che la sezione d'accusa lo rinviasse alle Assise per rispondere dell'addebito.

Egli ammise l'ospitalità ricevuta dal cappellano e lo scambio delle monete, e dichiarò che queste gli erano derivate dall'asse paterno; però non seppe addurre alcuna prova che valesse a debilitare gl'indizi che stavano a suo carico.

I testimoni assunti in numero di 14 deposero parte sul fatto del furto, e parte sullo scambio delle monete, e sui mezzi economici dell'accusato; tre poi deposero sugli altri due fatti di furto ad esso addebitati.

Le informazioni politiche non suonano troppo buone in suo confronto, quantunque silenti fossero i certificati penali.

Il Pubblico Ministero rappresentato dall'egregio cav. Castelli sulla base di tali risultanze chiese che i Giurati volessero dichiarare il C. colpevole del reato oppostogli, mentre il difensore avv. Luigi-Carlo Schiavi, dopo aver cercato di combattere il più che gli fu possibile le circostanze che aggravavano il suo difeso, concluse per un verdetto di assoluzione.

I Giurati dichiararono colpevole il C. di furto semplice, avendo esclusa la qualifica della persona; dippiù dichiararono che l'importo del denaro rubato non supera le lire 100 *(sic),* ed accordarono le attenuanti.

A base di tale verdetto il C. fu condannato a 6 mesi di carcere, al risarcimento del danno e nelle spese.

Patrie industrie. — C'è di conforto il vedere come nel nostro Friuli da qualche tempo le industrie vadano crescendo. Tutti sanno che Pordenone divenne un vero centro manufatturiero, dove tra non molto altre fabbriche si fonderanno. Il sig. Volpe a Chiavris va estendendo sempre più la sua tessitura e sta per fondare una tintoria; mentre un'altra tessitura meccanica si stabilisce dai signori Spezzotti e Degani presso Cussignacco. Così anche Udine fa la parte sua; e non resta se non di darle in abbondanza la forza motrice per altre industrie.

Ne' pressi di Gemona il sig. Francesco Stroili fondò pure una tessitura meccanica, con tintoria, impiegandovi un vistoso capitale di fondazione.

La nuova tessitora meccanica è posta nel luogo di un preesistente molino, e viene messa da una turbine di 20 cavalli di forza. Il molino venne ridotto ad uso di ufficii ed altro, ed il nuovo fabbricato per la tessitura è di 60 metri di lunghezza, dodici di larghezza ed avrà entro l'anno 86 telai, 104 fra non molto; cosicchè potrà dare 52,000 metri di stoffa al mese. Per la tintoria s'inalzò un altro fabbricato longo 20, largo 10 metri, che funziona anch'esso da parecchi mesi. Tutte le macchine sono delle più perfette. Tutto compreso, le spese per la fondazione di questo stabilimento, non stanno guari al disotto di 250,000 lire; ma frutteranno di certo al fondatore e saranno un beneficio per il paese, occupandovi già, tra uomini e donne 150 operai e tra poco 200, i quali saranno in appresso accresciuti.

L'acqua della Roja che serve a questa fabbrica, prima di servire alla irrigazione, potrebbe giovare alla fondazione di qualche altra industria.

Noi ci rallegriamo davvero di queste nobili iniziative, dovute per intero all'intelligenza ed industria individuale, che crea la ricchezza col lavoro.

Facciamo voti, perchè dando ad Udine copiosa la forza motrice anche qui si vengano aggiungendo altre industrie a quelle che vi esistono. I progressisti e democratici veri sono non già quelli che a sè danno tal nome, ma sì quelli che studiano e lavorano ed estendono così attorno a sè il benessere delle moltitudini e le sollevano a vita civile.

Monumento pei caduti di Custoza. Importo pervenuto al Sotto-comitato di Udine come nell'elenco 22 gennaio N. 19 di questo

Giornale . . . . L. 455.36
Antonino di Prampero . . . . . » 100.—

Totale incassato ad oggi L. 555.36

Si pregano coloro che si obbligarono con offerte e non effettuarono ancora i versamenti, come pure quelli che volessero concorrere alla patriottica opera, a voler rimettere le offerte nelle mani del Cassiere del sotto-comitato signor Carlo Kechler al più presto, dovendosi renderne conto al Comitato centrale.

Udine, 23 giugno 1876.

Il Presidente del sub-comitato in Udine
A. di Prampero.
Il Cassiere — C. Kechler.

Il Maestro di Musica sig. Eugenio Cucever di Trieste, avendo scritto e dedicato al generale Giuseppe Garibaldi una sua bella composizione musicale, intitolata *Viva l'Uomo Giusto!* (stampata in forma molto elegante nello Stabilimento litografico del nostro concittadino sig. Enrico Passero) ha ricevuto dall'illustre generale il seguente biglietto di gradimento:

Mio caro amico,

Grazie pella gentile vostra del 27 e per la musica.

Caprera, 9 giugno 1876.

Sempre vostro
G. Garibaldi.

Al sig. Eugenio Cucever, Trieste.

Società di ginnastica. La presidenza di detta Società fece inviare al Sindaco di Cividale la seguente lettera:

Ill. sig. Sindaco della Città di Cividale,

La presidenza della Società di Ginnastica di Udine diedemi l'ambito incarico di esprimerle la sua più sentita gratitudine per la festosa accoglienza che la Città si compiacque di fare domenica scorsa ai ginnasti che colà arrivarono dopo la loro seconda passeggiata.

Nel mentre pongo ad effetto il desiderio della Presidenza, la prego ancora, signor Sindaco, di rendere a nome dei ginnasti sommi ringraziamenti a tutti coloro che coll'opera contribuirono a rendere vie più lieta la giornata passata.

Colla massima stima.

Udine, 23 giugno 1876.

Devot. *A. Centa* segretario.

Da Gemona si scrive che altre quattro Monache Terziarie Francescane sono partite or ora da quel convento pell'America, da colà richieste per affidare loro delle scuole. Tre di esse vanno a Filadelfia e sono friulane, e la quarta che è una tedesca, già da 15 anni dimorante nel monastero di Gemona, va a Nuova York. La superiora generale che è a Filadelfia ove ha ora aperto anche un orfanotrofio per fanciulle italiane, è attesa di ritorno a Gemona.

Incendio. Nella notte del 19 corr. nella borgata Cravero del Comune di S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) sviluppavasi, e per causa finora ignota, un incendio che in breve tempo ridusse in cenere un fienile di proprietà degli eredi Blasutig e Stulin.

Il danno arrecato dal fuoco ascende a circa L. 850, poichè, oltre al fieno abbruciato, una quantità di vino, che trovavasi nella cantina sottoposta al fienile, andò perduta.

La circostanza che il fienile era isolato e non custodito, fa supporre che si tratti d'un incendio doloso.

Un friulano, certo Agostinelli, che ritrovasi a Milano, venuto a diverbio con certo Boroni, industriale di quella città, si chiuse con lui in una stanza per battersi in una specie di duello ad arma corta. Quest'arma corta.... era un coltello di cucina. L'Agostinelli riportò una coltellata alla guancia sinistra e corre pericolo di perder l'occhio. Ecco un genere di duello di cui il barone Turillo di San Malato non si è nemmen sognato di far esperimento! I duellanti sono arrestati.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle ore 8 e 1[2.

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dall'orchestrina Guarnieri.

Domani sera si produranno la signora Elisa Galli, soprano, e il sig. Luigi Peluchi, tenore.

Ringraziamento.

La famiglia dell'or ora estinto Giacomo Picco sentesi in dovere di esternare i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che compartecipar ono al di lei cordoglio in tale luttuosa circostanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalle voci che corrono nei circoli diplomatici risulterebbe che il Governo russo ha dato alle altre Potenze, ed all'Inghilterra segnatamente, le assicurazioni le più esplicite intorno ai suoi intendimenti pacifici, e quindi si accredita sempre più l'opinione che la pace non verrà turbata. Tuttavia nei principati slavi, e specialmente nel Montenegro, non si ha nella conservazione della pace una fiducia illimitata. Il ministro della guerra montenegrino Plamenac lavora ogni giorno parecchie ore col principe Nicola. Il ministro degli esteri Radonic partì in missione per Ems e il presidente del Senato Bezo Petrovic percorre i distretti, esaminando lo stato di armamento delle milizie. A Cettinje si crede poco alla stabilità dell'attuale stato di cose in Turchia.

La maggioranza del Senato francese ha dato una nuova prova dello spirito reazionario che già manifestò colla nomina di Buffet a senatore inamovibile. Oggi difatti un dispaccio ci annuncia che nella Commissione senatoria incaricata di esaminare il progetto Waddington che modifica la legge sull'insegnamento superiore, restituendo allo Stato il conferimento dei gradi, sei commissarii si dichiararono contrarii e tre soli favorevoli a questa restituzione. Il dispaccio dice che tale risultato ha prodotto una non leggera sensazione, e difatti esso dimostra nel Senato il proposito di voler abbattere il ministero Dufaure.

Le agitazioni nel Belgio non sono cessate. A Brusselles, Anversa e Gand la tranquillità pare ristabilita, ma nell'Università cattolica di Lovanio sono state fatte dimostrazioni contro gli studenti liberali, per cui sono state sospese le lezioni di filosofia, e si è chiamata la guardia civica sotto le armi. Questi ed altri disordini a

---

lenti di quella cosa, che furono celebri per il loro piccolit e molti altri gentiluomini, in parte vige adesso ancora ed è desiderabile che si faccia vieppiù viva tra i loro nepoti, i quali, comunque possessori di ricco censo nel nostro Friuli, non possono contare di trasmetterlo intero ai loro figliuoli, se non mettendosi a capo essi medesimi dell'industria della terra, come fecero in Toscana i Ridolfi, i Ricasoli ed altri, che seppero fare onore al motto *noblesse oblige,* a cui la patria nostra non si mostra estranea.

Volere o no, *conte* e *contadino* sono due parole che si corrispondono; ed io che torno soltanto per qualche rara giornata ad essere quello che avrei voluto, cioè uomo a cui sta bene la seconda parola, non so augurare a chi ha per titolo desiderabile la prima, che d'imitare quei celebrati gentiluomini toscani: l'uno de' quali potè diventare maestro volontario d'agricoltura a' suoi compatriotti, l'altro rendere celebre non meno il suo vin di Chianti che la sua resistenza a chi voleva la Toscana disunita e solo confederata alle altre parti d'Italia, e col dono d'un giardino alla città di Udine diede il nome suo ad una piazza, donde altri può trarre l'esempio ad abbellirsi le sue ville per saper essere e *conte* e *contadino* ad un tempo.

Chi sa, mia cara amica, fin dove la fantasia mi trarrebbe se mentre faccio la meriggiana su questi prati e penso queste che, se non a voi, ad altri potrebbero parere stramberie, non pensassi che l'ospitale mensa ci aspetta: alla quale possiamo prepararci coll'*amaro* del bravo Pittiani, a cui manca un po' di quella ciarlataneria di farlo pubblicare ai quattro venti per celebrarlo e trarne suo pro, e questa sera il geniale convegno di Longhino, dove si può bere non soltanto del buon vino e della birra, ma anche dell'ottimo caffè, cosa a cui ci hanno disavezzi colla loro infame cicoria certi caffettieri di città; e dove soprattutto si può godere anche una geniale conversazione colla schiettezza campagnuola, nella quale non mancano nè la coltura, nè lo spirito, nè quel fare franco e cortese, per cui credo il contado friulano possa vantarsi a preferenza di molti altri, anche se la nostra Provincia incompleta figura geograficamente *ultima* nel Regno d'Italia.

Ciò mi ricorda, che noi abbiamo l'obbligo di farla essere *prima,* per quel detto *et erunt ultimi primi,* e che la mia breve giornata, pur troppo, sta per finire.

Intanto non so dare miglior lode a Fagagna di quella che si merita colle opere sue di essere fra i paesi più avvanzati nella agricoltura e che ne trae maggiore profitto: di che non ne abbiano gelosia altri cui io qui non nomino e sappiano che io, ridotto a domicilio coatto nella città, scrivendo a voi contessa, colta e contadina, mi vanto di essere quale mi sottoscrivo, se non altro per la mia origine,

Un contadino friulano.

Fagagna, 18 giugno

cui lo elezioni hanno dato luogo, sono dovuti ad uno stato di cose che non cesserà probabilmente prima del 1880, poichè egli è soltanto di quadriennio in quadriennio che la Camera belga si rinnova parzialmente.

— Confermasi che la discussione sulla Convenzione di Basilea e sull'atto addizionale comincierà oggi, venerdì. La relazione della Commissione approva la legge. Il Ministero e gl' iscritti per parlare contro si sono intesi, scrive l'*Opinione*, di esaurire tutte le quistioni, compresa quella dell'articolo quarto, nella discussione generale. Per questa guisa si ha speranza di procedere più speditamente nella discussione e di poterne venir a capo in pochi giorni, a fine di lasciar tempo al Senato di approvar la legge e al Governo di promulgarla prima della fine del mese.

— I giornali pubblicano la lista dei deputati che parleranno pro e contro la Convenzione di Basilea e l'atto addizionale. Contro quest'ultimo parleranno, tra gli altri, anche Minghetti e Sella. L'*Opinione* dice che essi combatteranno l'articolo quarto, perchè affida l'esercizio all'industria privata, ma che però accetteranno il progetto qualunque sia per essere la sorte riservata all'articolo quarto.

— Fu distribuita alla Camera la relazione sulle ferrovie pella congiunzione dei capiluoghi di provincia colla rete generale. Fra queste ferrovie notiamo quella di Belluno-Treviso, per chilometri 80 e colla spesa di L. 7,800,000.

— La Commissione generale del bilancio approvò il progetto di legge pel miglioramento delle condizioni degli impiegati e nominò relatore l'onor. Mantellini.

— Il progetto di legge presentato alla Camera dall'onor. ministro Coppino, per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti nelle scuole secondarie, ha trovate negli uffici un'accoglienza favorevolissima, meno che dall'onor. presidente della Commissione.

— Il ministro delle finanze presentò un progetto per autorizzare vendite e permute di parecchi beni demaniali. Fra questi ce ne sono appartenenti a Comuni delle provincie Venete, cioè Treviso, Vittorio, Murano, Udine, Motta, Auronzo, Agordo ed altri.

— Ci viene detto l'Imperatore di Russia ha già dato gli ordini perchè, fin dal loro arrivo alla frontiera russa, i Reali Principi di Savoia vengano ricevuti con le maggiori onoranze. Si ritiene per probabile che le Loro Altezze partiranno da Milano nella prima quindicina di luglio entrante. *(Fanfulla)*.

— L'onor. Seismit-Doda è in via di guarigione. Dovrà però star qualche tempo lontano dagli affari.

— Il Comitato per la erezione di un monumento a Giordano Bruno, in Campo dei Fiori, dove fu arso, ha trovato molte simpatie anche all'estero. Uno dei tanti Comitati riformatori che esistono in Inghilterra ha dichiarato di aderirvi, ed ha inviato una sottoscrizione di 2000 lire.

— Un dispaccio da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* lascia supporre che lo assassinio dei ministri sia il risultato di una vasta congiura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 21. Il Senato nominò una Commissione incaricata di esaminare il progetto che modifica la legge sull' insegnamento superiore, restituendo allo Stato il conferimento dei gradi. Sei commissarii dichiararonsi contrarii al progetto, tre a favore. Questo fatto ha prodotto sensazione. Il senato convalidò l' elezione di Buffet e respinse la proposta Schoelcher per l'abolizione della pena di morte.

Pola 21. La fregata *Salamander*, e la corvetta *Zrinyi* sono partite per Smirne. La corvetta *Friedrich* è arrivata di ritorno da un viaggio di circumnavigazione.

Cairo 20. Stamane ebbe luogo la solenne lettura del Firmano che notifica l'esaltazione al trono di Murad.

Roma 22. La Camera oggi tiene due sedute. Nella prima seduta antimeridiana si prende a discutere il progetto di legge riguardante la Convenzione col Duca di Galliera per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova. La Commissione propone anzitutto che si adotti un ordine del giorno così concepito: « La Camera esprime la sua ammirazione per la splendida offerta del Duca di Galliera. » A questo proposito il presidente crede di ricordare che, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, gli on. Bertani, Rudinì, De Amezaga, Podestà, ed altri, avevano presentato un consimile ordine del giorno, ma avevano stimato opportuno di riservarlo per questa discussione; egli si rende loro interprete, dicendo che certamente si associano a quello ora proposto. Podestà e De Amezaga lo dichiarono. Massari aggiunge che anche i deputati di altre Provincie d'Italia dividono i sentimenti espressi dalla Commissione.

Il ministro Zanardelli a nome del Governo si associa pure al riferito ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

De Amezaga discorre poscia delle varie opere progettate per rialzare le condizioni del porto di Genova, tempo addietro molto floride e presentemente molto inferiori a quelle del porto di Marsiglia; egli le approva intieramente, ma ritiene necessarii molti altri sforzi per sostenere la concorrenza ed acquistare la passata prosperità. Accenna specialmente alla necessità di accrescere le industrie, di favorire maggiormente la navigazione e di migliorare grandemente il materiale del servizio delle ferrovie.

Chiusa la discussione generale, si passa a trattare della Convenzione col duca di Galliera, ultimamente modificata d'accordo con esso.

Vengono ammessi tutti gli articoli dopo brevi osservazioni o raccomandazioni dell'on. Raggio intorno all'urgenza di alcune opere interne onde diminuire le spese dei commercianti, dell'onor. Morini circa il concorso alle opere progettate cui la legge sui lavori pubblici obbliga gli enti interessati, e dopo alcuni schiarimenti dati da Saint-Bon e Zanardelli. La seduta è sciolta a mezzodì.

Ultime.

Roma 22. *(Senato del Regno)* Si discute il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1876.

Depretis espone gli apprezzamenti intorno alla situazione generale finanziaria, e dice che, se si procederà con prudenza nelle spese e se si insisterà affinchè le imposte fruttino quanto devono fruttare, noi non solo potremo compiacerci di avere raggiunto il pareggio, ma potremo dar mano anche a diminuire e togliere il disavanzo *extra bilancio*, che può stimarsi ascendere a 1250 milioni e che comprende il corso forzoso, i buoni del tesoro ecc., dopo di che soltanto potrà dirsi che la nostra situazione finanziaria, la quale del resto non ha nulla affatto di allarmante, sarà entrata nel vero stato normale.

Pepoli che dice il programma finanziario preferibile ad ogni altro esser quello che compendiasi nelle parole economie e decentramento, raccomanda che tengasi rigoroso conto del principio: a nuove spese nuove entrate.

Digny, relatore, si compiace che il ministro sia venuto nelle identiche conclusioni della relazione.

Depretis dichiara che la bandiera dell'economia e del decentramento è intatta, ma bisogna considerare essere soli tre mesi che il ministero venne al potere.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano i capitoli dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa dei ministeri della Finanze, dell'Interno, degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura e parte di quello dell'Istruzione.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

— *(Camera dei deputati)*. (Seduta della sera) Mantellini presenta la relazione sul progetto di legge pel miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato.

Serena chiede al ministro dei lavori pubblici quando intende far studiare la linea ferroviaria da Candela a Gioia per Venosa, Gravina ed Altamura, come gli dava facoltà l'art. 6 della legge 14 maggio 1875.

Zanardelli dubita anzitutto che il governo avesse l'obbligo di far procedere a tali studi, promette però di tenere in conto la raccomandazione dell' interrogante, ed ordinare codesti studi appena possa trovarsi in grado di darvi qualche seguito.

Sforza Cesarini domanda al ministro Coppino quali intendimenti abbia rispetto agli oggetti antichi di somma importanza archeologica ultimamente scoperti a Palestrina.

Coppino dice che convien attendere sia riconosciuta la vera importanza archeologica degli oggetti rinvenuti, dopo di che egli è disposto a farne l'acquisizione impiegandovi i fondi a ciò destinati e, se occorresse, chiedendone al Parlamento.

Si prosegue la discussione del progetto concernente il porto di Genova.

Si approva la parte dell'art. 1 che comprende la convenzione col duca di Galliera.

Si approva un articolo aggiunto dal Ministero che comprende le variazioni concordate dalla convenzione.

Si discute lungamente una disposizione aggiornata dalla commissione che autorizza il governo ad introdurre di concerto col duca di Galliera, nella esecuzione del piano tecnico, quelle modificazioni che si crederanno convenienti.

Questa aggiunta è combattuta da Rudinì, Cavallotti, Podestà, De Amezaga e Biliati e sostenuta da Negrotto e Saint Bon. Zanardelli osserva che in essa non si mira a dare facoltà di rimettere in questione l'orientazione del porto, ormai decisa, ma si intende ad altre opere di sistemazione. Egli però nè la respingerà, nè la accetterà; ritiene solo la necessità di farla ormai finita con qualsiasi dubbio o contestazione e porre mano sollecitamente ai lavori.

Dopo ciò la Camera respinge la detta aggiunta e approva i rimanenti articoli.

Approvasi quindi il progetto che autorizza la spesa occorrente al completamento di alcune strade nazionali e provinciali. I progetti discussi sono approvati a scrutinio segreto, e quello sul porto di Genova con 234 voti favorevoli e 29 contrarii.

Roma 22. Il Re è partito stamane.

Costantinopoli 22. Caratheodori Effendi fu nominato sottosegretario di stato per gli affari esteri.

Londra 22. Il *Times* ha da Vienna: Il progetto d'una missione, che la Serbia voleva inviare a Costantinopoli per trattare un compenso, fu abbandonato. Il *Morning Post* ha da Berlino: In conseguenza dell'entrata di Muktar a Niksic, l'armistizio sarà oggi accettato in seguito ad istanze comuni della Germania e dell'Austria. La Serbia annullò il decreto relativo al moratorio nei pagamenti.

Ragusa 22. Provenienti da Antivari, sono sbarcati a Klek 3000 Arnauti, per operare, occorrendo, in Erzegovina.

Pest, 22. Una viva agitazione serbica ha luogo nella bassa Ungheria.

Vienna 22. Il principe ereditario Rodolfo ha sostenuto brillantemente i suoi esami di diritto penale, di economia e di finanze. La Borsa è ferma.

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 22 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi annuali	3233	05	712	05	3	65	4	20	4	—
Giapponesi polivoltine	13	30	—	-	—	—	—	—	2	—
Nostrane gialle e simili	306	75	41	80	3	75	4	10	3	59
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	70

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.6	748.7	749.7
Umidità relativa	55	59	76
Stato del Cielo	q. sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.9
Vento (direzione	N.	E.S.E.	N.E.
Vento (velocità chil.	1	9	5
Termometro centigrado	24.6	22.9	19.3

Temperatura (massima 30.9 (minima 16.9

Temperatura minima all'aperto 14.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 giugno

Austriache	458.—	Azioni	253.—
Lombarde	151.—	Italiano	72.40

PARIGI, 21 giugno

3 0/0 Francese	68.70	Obblig. ferr. Romane	232.—
5 0/0 Francese	106.17	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.27 1/2
Rendita Italiana	73.85	Cambio Italia	7.1/8
Ferr. lomb.ven.	188.—	Cons. Ingl.	94.1/2
Obblig. ferr. V. E.	241.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	65.—		

LONDRA 21 giugno

Inglese	94.1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.1/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 79.40 — a 79.45 e per consegna fine corr. p. v. da 79.50 a 79.55.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.64	»	21.66
Per fine corrente	»	21.64	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.33.—	»	2.34 —
Banconote austriache	»	2.25 —	»	2.25.1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	79.50	»	79.55
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.35	»	77.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.65	»	21.66
Banconote austriache	»	225.50	»	225.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 22 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.73 —	5.74 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.60.1/2	9.61.1/2
Sovrane Inglesi	»	12.10 —	12.12 —
Lire Turche	»	2.25	2.25 —
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per cento	»	102.50	102.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	66.75	66.95
Prestito Nazionale	»	70.20	70.25
» del 1860	»	110.80	110.80
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	854.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	149.30	150.—
Londra per 10 lire sterline	»	120.95	120.75
Argento	»	102.50	101.80
Da 20 franchi	»	9.62.—	9.61 1/2
Zecchini imperiali	»	5.79.—	5.79.—
100 Marche Imper.	»	59.35	59.30

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	13.20	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	21.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.27	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Sebastiano nob. cav. De Lotti, Maggiore in ritiro del R. Esercito, mancò a' vivi in quest'oggi alle ore 6 ant. nell'età d'anni 92.

Udine, li 23 giugno 1876.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 6 p. nella parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

Maddalena de' marchesi **Mangilli**, vedova del co. Andrea **Gropplero**, nelle ore pomeridiane di ieri dopo brevissima malattia placidamente rendeva l'anima a Dio tra le braccia delle figlie e dei figli suoi inconsolabili. Moglie amorosissima, madre incomparabile, donna di gran mente e di gran cuore, anima e delizia di sua famiglia, Ella visse ottant' anni di vita intemerata, venerata da tutti, come da tutti ora è pianta.

Se nella gravissima sciagura che v'ha colpiti, la parola dell'amicizia può recarvi qualche sollievo, o figli superstiti, accettate queste nostre che partono dal cuore che prende parte grandissima al lutto di vostra nobile famiglia.

Gemona, 21 giugno 1876.

Fratelli Celotti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Casa di carità
od
Orfanatrofio Renati in Udine.

AVVISO.

Sono da affittarsi per un ottennio da 11 novembre 1876 a tutto 10 novembre 1884 li beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Opera pia nel giorno 11 luglio p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto del Regolamento annesso al R. decreto 13 dicembre 1863 n. 1628.

Il dato regolatore dell'asta è indicato nel sottoposto prospetto ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito pur appiedi indicato.

Il termine utile per presentare la offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dalla avvenuta aggiudicazione.

L'annuo affitto verrà corrisposto in due rate semestrali scadibili li 10 agosto e 10 novembre, metà per rata.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi con deposito in danaro per un'annualità d'affitto e pel rimanente dovrà assoggettarsi al capitolato normale a stampa ostensibile a chiunque aspirante nelle ore d'ufficio, purchè sia munito di certificato del rispettivo Sindaco circa le qualifiche di agricoltore e di solvente.

Udine li 20 giugno 1876.

Il Presidente
G. Ciconi Beltrame

Il seg. *G. B. Tami.*

Prospetto dei beni d'affittarsi.

Lotto I. Bagnaria Arsa e Gonars distretto di Palmanova, terreni arat. arb. vitati con casa ai mappali n. 70, 71, 73, 1116, 171, 1170, 1185, 1201, 338, 327, 695 ed arnesi e utensili vinari, dato regolatore a base d'asta L. 449.38, decimo presuntivo lire 45.

Condizione aggiunta nel capitolato normale. L'affittuario sarà tenuto inoltre a corrispondere a titolo di aumento di fitto per l'intiera durata della locazione il 5 per 0|0 sugli importi che dalla proprietaria Opera pia verranno dispendiati nei radicali ristauri della casa colonica.

N. 201 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Pordenone

Comune di Prata di Pordenone

AVVISO

A tutto agosto anno corrente è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile della frazione di Prata, pel triennio 1876-77 a 1878-79, cui è annesso l'annuo salario di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, corredate a tenor di legge, saranno prodotte a questa Segretaria, munite del competente bollo.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Prata li 15 giugno 1876.

Il Sindaco
A. Centazzo

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci